

*In cui un gatto eccezionale si trova  
in circostanze eccezionali.*

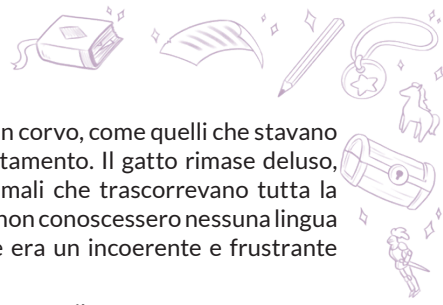
**B**artolomio aprì gli occhi e vide il cielo infinito sopra di lui. All'inizio pensò che fosse solo un soffitto molto strano, dal momento che non era mai stato per strada prima.

Il cielo azzurro con le nuvole bianche assomigliava, secondo il gatto, alle piastrelle blu di un bagno su cui qualcuno aveva versato del latte. Il gatto provò anche a leccare il latte dal cielo, ma senza successo.

Doveva alzarsi, scuotersi e guardarsi intorno. Si trovava in mezzo a un prato. L'erba ondeggiava mossa da una brezza leggera, come il mare durante l'alta marea. Da un lato il prato confinava con un bosco e dall'altro si estendeva a perdita d'occhio. Solo all'orizzonte si vedevano degli alberi e delle case, sembrava un villaggio. Bartolomio decise di raggiungerlo dopo essersi pulito attentamente la pelliccia. — Dove ci sono delle persone, c'è del cibo. E dove c'è da mangiare, ci sono io, — pensò Bartolomio, e si incamminò lungo la strada polverosa che attraversava il prato.

Circa dieci minuti dopo, Bartolomio vide un'enorme pietra proprio in mezzo al prato. Su di essa c'era una scritta. Il gatto esaminò le lettere e si rese conto di non conoscere quella lingua. Decise che sarebbe stato impossibile decifrarla e stava per rimettersi in cammino quando un uccello apparve sulla pietra dal nulla. Era grande e nero.





Dapprima Bartolomiao pensò che si trattasse di un corvo, come quelli che stavano appollaiati sull'albero sotto la finestra del suo appartamento. Il gatto rimase deluso, poiché non aveva una buona opinione di questi animali che trascorrevano tutta la giornata sui rami a sgranocchiare semi. Sembrava che non conoscessero nessuna lingua del mondo. L'unico suono che riuscivano a emettere era un incoerente e frustrante «cra-cra».

Nel frattempo, l'enorme corvo esaminava attentamente il gatto.

Il gatto gonfiò la coda istintivamente, fissò il corvo e chiese:

— Ehi, signore o signora, purtroppo non conosco il tuo genere e la tua età, ma potresti dirmi cosa c'è scritto su questo enorme sasso?

Il corvo si spostò prima su una zampa e poi sull'altra, guardò l'iscrizione sulla pietra e poi di nuovo il gatto.

— Inutile. Sembra che questo uccello sia stupido come quelli che stanno fuori dalla mia finestra, — disse il gatto, e fece per andarsene. Ma in quel momento, l'enorme corvo parlò:

— Craaaa... non so cosa ci sia scritto qui.

Il gatto si voltò lentamente, si guardò intorno e chiese:

— Sei stato tu a parlare?

— Cra! Cioè, sì! — rispose il corvo e anche lui si guardò intorno prudentemente. — C'è qualcun altro qui?

— No. Non sapevo che i corvi potessero parlare.

— Non sono un corvo qualunque. Cra! Sono un corvo imperiale.

— Ah, allora è chiaro perché sei così grande. Dimmi, hai un nome?

— Un... un nome? Il mio nome? Vuoi sapere il mio nome?

— Sì, il tuo nome, — disse il gatto, e pensò: «Naturalmente, hai imparato a parlare, ma sei rimasto stupido come i tuoi parenti sull'albero».

— Nonome.

— Un nome in una lingua magica. Interessante, — disse il gatto pensieroso. — Quindi conosci il linguaggio magico?

— No, — disse il corvo e abbassò la testa, — in passato ho provato a studiarlo, ma non sono riuscito a impararlo. È una storia troppo triste. Cra-cra! — concluse il corvo.

— Capisco. Me la racconterai più avanti. Per ora ne ho abbastanza di storie tristi, — rispose il gatto.

— Qual è la tua storia triste? — chiese il corvo.

— Mi sono ritrovato chissà dove e non so quando potrò mangiare qualcosa. — Il gatto affamato guardò il corvo e al suo posto vide un bel pollo fritto: del grasso succoso colava sull'impanatura e il delizioso aroma della carne fritta gli fece girare la testa. Il gatto si stava già preparando a saltare per acchiappare il suo pranzo. Ma in quel momento, il vento che soffiava dalla foresta si placò e invece del pollo fritto, davanti a lui apparve di nuovo un corvo appollaiato su una pietra. Il gatto scosse la testa e si strofinò gli occhi con le zampe.



— Dimmi Nonome, dove posso trovare del cibo qui? Secondo i miei calcoli, non mangio da diverse ore. Rischio di perdere peso e morire presto di fame. Non ho per niente intenzione di perdere peso e morire.

— Cra! A dieci minuti di volo da qui c'è un villaggio. Io mangio lì. Vieni con me, penso che potresti riuscire a trovare degli avanzi.

— Avanzi? Sei pazzo? Quali avanzi?! Io merito solo il meglio!

— Cra? Perché? — chiese il corvo sorpreso.

— Perché sono un gatto e i gatti meritano sempre il meglio!

